

valore aggiunto dei prodotti e all'utilizzo delle innovazioni nell'attività agricola (cfr. Misura 4). Anche nell'ambito delle imprese agricole sono state adottate norme per assicurare tempi certi nella conclusione dei procedimenti amministrativi nei confronti dell'utenza. Si richiamano altresì sul versante delle interconnessioni infrastrutturali gli interventi di pianificazione e sviluppo della società dell'informazione regionale (cfr. Misura 5).

Nel campo dell'accesso al credito (cfr. Misura 6) sono stati predisposti e potenziati alcuni strumenti di agevolazione finanziaria per le PMI quali: *a)* misure di finanza agevolata e un fondo per ricerca e innovazione; *b)* misure di garanzia agevolata a favore delle PMI; *c)* incentivi finalizzati alla creazione di reti di impresa; *d)* contributi a fondo perduto per le spese di investimento delle piccole e medie imprese di nuova costituzione; *e)* ricorso allo strumento agevolativo del credito di imposta.

Sono state inoltre sviluppate azioni per la concessione di contributi in conto capitale e/o interesse anche nel settore agricolo, della pesca professionale e dell'acquacoltura (cfr. Misura 7), al fine di favorire la cooperazione tra il mondo della ricerca e le imprese agricole o agroalimentari. Inoltre sono da segnalare: *a)* azioni di accesso al credito in regime *de minimis* per contenere i tassi di interesse sui prestiti di conduzione; *b)* moratorie sulle rate dei finanziamenti agevolati relativi al credito agrario; *c)* protocolli di intesa con il sistema bancario per favorire il credito dei giovani imprenditori agricoli; *d)* finanziamenti agevolati a favore delle imprese agricole destinati all'acquisto di prodotti e materiali funzionali all'esercizio dell'attività; *e)* contributi alle imprese agricole socie di cooperative o di società di capitali.

Dinamiche strategiche di semplificazione amministrativa si segnalano a proposito del potenziamento di strutture per il monitoraggio di contratti e investimenti pubblici e per la qualità del settore appalti (elenco di merito delle imprese), come pure l'utilizzo del protocollo d'intesa come strumento attuativo con le Prefetture per l'ampliamento del ricorso a certificazione antimafia. Anche nel settore edile pubblico e privato la semplificazione agisce in funzione della promozione della legalità (cfr. Misura 8), per favorire un sistema integrato di sicurezza territoriale e trasparenza. La sviluppo della sicurezza e la prevenzione e il contrasto alla illegalità diffusa sul territorio sono al centro di iniziative regionali tese a finanziare progetti di innovazione tecnologica messi in campo dagli enti locali.

L'aggiornamento della normativa nell'ambito della Direttiva Bolkestein, sulla concorrenza in materia di commercio e turismo, ha riguardato la fase di avvio e l'esercizio di alcune specifiche attività d'impresa. Le Regioni in particolare hanno eliminato numerosi requisiti, vietati dalla Direttiva, che ostacolavano l'accesso e l'esercizio di attività di servizi nel territorio regionale da parte di altri operatori UE. Le modifiche hanno riguardato: *a)* l'autorizzazione alle grandi strutture di vendita; *b)* la nuova definizione dei distretti del commercio; *c)* il commercio in area pubblica, *d)* la conciliazione famiglia/lavoro, *e)* le facilitazioni per l'installazione di nuovi impianti di distribuzione del metano per autoveicoli (cfr. Misura 1).

Nell'ottica di migliorare l'accesso al mercato, si segnalano iniziative di sostegno alle reti di imprese (cfr. Misura 9), che aggregano contesti territorialmente omogenei per identità e prodotti, in particolare ci rivolti a

progetti di sviluppo e commercializzazione dell'offerta dei prodotti turistici e a progetti di sviluppo di reti di eccellenza per l'integrazione dell'attività, dei servizi e l'innovazione di destinazione di prodotto.

L'implementazione di un sistema d'infrastrutture ricopre una posizione centrale nel processo di miglioramento, di accessibilità, di competitività e di crescita del Paese. Per quanto riguarda gli ambiti del trasporto, mobilità e infrastrutture (cfr. Misura 10) le Regioni hanno provveduto alla definizione dei Piani regionali integrati dei trasporti che aggiornano e promuovono l'integrazione delle politiche strategiche. I piani hanno come ambiti di azione: *a*) la realizzazione delle grandi opere; *b*) le azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale; *c*) gli interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica costiera; *d*) le azioni per i sistemi di trasporto intelligente; *e*) il miglioramento per l'interconnessione della rete infrastrutturale *f*) l'intermodalità passeggeri e merci, per lo sviluppo urbano sostenibile (attraverso le azioni per la mobilità sostenibile, interventi a guida vincolata, sicurezza stradale e mobilità ciclabile) e per la competitività (sviluppo trasporto marittimo e ferroviario); *g*) l'attuazione di servizi essenziali in loco per favorire l'economia e la popolazione rurale, volti al miglioramento dei sistemi di piccolo trasporto locale, all'attivazione dei servizi essenziali di assistenza alle persone, alla riqualificazione del patrimonio edilizio locale e alla costruzione di impianti pubblici destinati alla produzione di energie da fonti rinnovabili (cfr. Misura 11).

Rispetto al tema specifico dei servizi pubblici locali si è proceduto nella definizione di un nuovo quadro normativo regionale, da un lato con l'istituzione di organi di governo e di controllo più efficaci, dall'altro con l'incentivazione di un processo aggregativo dei soggetti gestori. Il processo è volto a creare un contesto di maggiore qualità delle infrastrutture. Particolare attenzione è stata data ai servizi di gestione dei rifiuti, ai servizi idrici e ai servizi di trasporto pubblico locale (cfr. Misura 10). In particolare è stata disciplinata l'organizzazione e il funzionamento dei servizi pubblici locali (cfr. Misura 12) di rilevanza economica, al fine di riordinare il sistema ridisegnando il complesso della *governance* per una maggiore qualità del servizio e una maggiore efficienza del sistema tariffario.

## **VI.2 LE AZIONI PER I TARGET EU 2020**

### **Target n. 1: Tasso di occupazione**

In linea generale, nonostante le difficoltà congiunturali derivanti dalla recessione economica e dalla necessità di arginare sui territori le conseguenze della crisi, le Regioni hanno intrapreso o proseguito la realizzazione di numerosi interventi finalizzati al mantenimento e, per quanto possibile all'incremento del tasso di occupazione. Ciò è avvenuto in particolare attraverso le risorse dei Programmi operativi cofinanziati dal FSE ma anche mediante un utilizzo mirato delle risorse finanziarie di fonte nazionale e regionale.

In chiave anticrisi (cfr. Misura 1) si è data attuazione a piani d'intervento dedicati. Utilizzando lo strumento della dote, sono stati realizzati percorsi integrati di politica attiva e passiva, attraverso il consolidamento delle

competenze delle risorse umane (sistemi dei servizi per il lavoro e implementazione del portale 'Clic-Lavoro')<sup>9</sup>.

Sul versante della creazione d'impresa (cfr. Misura 2) si è dato impulso a iniziative di politica attiva del lavoro e d'incentivazione dell'autoimprenditorialità, nonché alle *start-up* di impresa<sup>10</sup>. Anche nel campo delle imprese agricole si segnalano iniziative a supporto della creazione di aziende e d'incentivazione di attività orientate al turismo.

Nell'ambito degli aiuti alle imprese (cfr. Misura 3) sono stati finanziati bonus e incentivi per l'assunzione con priorità a giovani e donne. Il microcredito ha consentito l'accesso alle risorse anche a soggetti tradizionalmente più deboli e non bancabili<sup>11</sup>.

Sempre nell'ambito delle iniziative in favore delle imprese, sono state messe in campo misure di accompagnamento alla definizione dei piani di riqualificazione del personale in chiave diretta a favorire l'innovazione di processo e di prodotto.

Sono stati rafforzati gli interventi di rimozione degli ostacoli all'accesso nel mercato del lavoro e di facilitazione dell'ambiente produttivo (cfr. Misura 5) attraverso misure di *scouting*, di accompagnamento e il sostegno d'incubatori anche non tecnologici. Sono stati introdotti interventi anche sul fronte dei Programmi di sviluppo rurale sia a sostegno del ricambio generazionale sia allo sviluppo e alla creazione di micro imprese nel settore extra agricolo.

Per l'occupazione femminile, si è puntato al mantenimento dei posti di lavoro attraverso misure di conciliazione (cfr. Misura 4) in particolare sul versante dell'assistenza all'infanzia (sovvenzione globale ed erogazione di *voucher*) nonché attraverso la sperimentazione di modalità organizzative più flessibili quali il telelavoro. Accanto alle misure di conciliazione, sono state promosse agevolazioni volte alla locazione temporanea e a favorire l'acquisto della prima casa da parte dei giovani e delle giovani coppie.

Naturalmente anche sul piano degli interventi formativi le Regioni hanno proseguito nella programmazione e attuazione delle proprie iniziative (cfr. Misura 5), si segnalano in specie interventi volti al rafforzamento delle competenze degli apprendisti e dei lavoratori occupati e al potenziamento dei tirocini.

## Target n. 2: Ricerca e sviluppo

Le Regioni sono intervenute, attraverso le risorse dei Fondi strutturali sul versante del consolidamento dell'apparato produttivo e del supporto agli investimenti aziendali per la ricerca e l'innovazione tecnologica (cfr. Misura 6).

<sup>9</sup> Per un'utenza mista (occupati e disoccupati) sono state date risposte in Emilia-Romagna con le risorse del POR FSE. In Piemonte si segnala l'attivazione di un Fondo per sostegno a progetti d'investimento finalizzati a rilevare aziende in situazione di crisi conclamata e centri di ricerca a rischio di definitiva chiusura. In Lombardia è stato firmato un 'Patto per le politiche attive 2013' che fornisce ai lavoratori, che usufruiscono di ammortizzatori sociali in deroga, un percorso di inserimento.

<sup>10</sup> La Regione Emilia Romagna per promuovere l'imprenditoria giovanile nell'ambito della creatività ha previsto un concorso rivolto ai giovani con progetti culturali innovativi. L'innovazione può riguardare sia il contenuto dell'attività e del prodotto, sia le modalità di realizzazione.

<sup>11</sup> Il Veneto ha emanato un bando per la concessione di contributi a piccole e medie imprese del settore informatico per lo sviluppo di servizi basati sul modello del 'cloudcomputing'.

La gran parte delle amministrazioni ha dato impulso all'implementazione dei Poli d'innovazione (cfr. Misura 1), che si configurano come raggruppamenti di imprese indipendenti e organismi di ricerca finalizzati a stimolare l'attività innovativa attraverso l'interazione intensiva e lo scambio di conoscenze e esperienze tra le imprese.

Sono stati, ad esempio, creati poli tecnologici in ambiti strategici quali: le energie rinnovabili e il risparmio energetico, la meccanica (auto-motive e trasporti) il comparto aerospaziale, le tecnologie per la città sostenibile e il settore agro-alimentare.

Si è dato costante impulso ai distretti ad alta tecnologia (cfr. Misura 2) costituiti da aggregazioni di imprese università e istituzioni di ricerca<sup>12</sup>. I distretti realizzano progetti di ricerca e sviluppo sperimentali finalizzati alla crescita e al consolidamento della competitività dei territori di riferimento rappresentando un forte raccordo con insediamenti di eccellenza esistenti in altre aree territoriali del paese.

È stato altresì fornito sostegno allo *Start-up* d'impresa innovative (cfr. Misura 3) anche attraverso il finanziamento d'impresa provenienti da spin off della ricerca pubblica<sup>13</sup>.

Sotto il profilo della valorizzazione delle risorse umane (cfr. Misura 4) sono state erogate borse di studio per dottorati di ricerca, anche internazionali, con l'obiettivo di favorire il trasferimento tecnologico nelle imprese.

Attraverso il sistema 'dote' sono stati previsti: 1) assegni di ricerca per la frequenza di percorsi formativi di eccellenza post universitaria; 2) *voucher* alta formazione per la frequenza di master e specializzazioni post laurea; 3) borse di studio per incentivare la partecipazione di giovani ricercatori ad attività di ricerca congiunta tra Enti di ricerca e imprese; 4) *voucher* ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione.

Sono state altresì attivate azioni di sistema finalizzate alla creazione di reti partenariali tra Università, Centri di ricerca e imprese (cfr. Misura 5) per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e scientifica e per agevolare l'individuazione di risorse umane qualificate nei processi d'innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico<sup>14</sup>.

Sempre nell'ambito della ricerca nel sistema universitario, sono stati realizzati interventi in materia ambientale delle tecnologie energetiche, nelle scienze socio-economiche e umane e nell'ambito delle tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali.

Con procedure negoziali sono stati finanziati progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito delle scienze della vita e della salute. Dal punto di vista dei modelli procedurali (cfr. Misura 6), sono state avviate le prime sperimentazioni di strumenti di appalto innovativo (*precommercial procurement*).

<sup>12</sup> In Emilia Romagna istituito un consorzio per la ricerca tra le associazioni industriali (CERR) per creare un collegamento tra Università e impresa e porre le basi per uno sviluppo basato sull'innovazione.

<sup>13</sup> La Regione Abruzzo ha stanziato 9 milioni di euro in un nuovo fondo rotativo per la nascita di imprese innovative digitali (*Progetto Start up start hope*)

<sup>14</sup> Sono stati stipulati protocolli d'intesa con il MIUR per il finanziamento congiunto di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale a valere su risorse FAS e FAR - Fondo per le agevolazioni alla ricerca.

Sono inoltre stati implementati strumenti di *governance* del sistema regionale dell'innovazione mirati a rafforzare il dialogo con gli attori del sistema della ricerca regionale (università ed enti di ricerca) e a favorirne il coordinamento e il raccordo, con le parti sociali, con le amministrazioni locali e con le istituzioni europee.

Per rafforzare la presenza italiana nel sistema europeo della ricerca si è provveduto al supporto dell'Infrastruttura Europea di Ricerca INSTRUCT, nell'ambito della *Roadmap* Europea ESFRI.

In materia d'infrastrutture di accesso NGA in alcuni territori sono stati sviluppati modelli d'investimento e di gestione orientati a garantire a tutti gli operatori l'accesso alle infrastrutture tecnologicamente neutre<sup>15</sup>.

### Target n. 3: Emissioni di gas serra

Al fine di raggiungere gli obiettivi in materia di riduzione delle emissioni di gas serra, le Regioni hanno teso ad accelerare gli interventi in materia di energie rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile per la riduzione delle emissioni. Gli ambiti su cui le Regioni intendono operare maggiormente, sono:

- Edilizia: *a*) misure per la certificazione energetica degli edifici (cfr. Misura 1); *b*) riduzione dei consumi energetici e le *smart cities* (cfr. Misura 2); *c*) sostegni alle municipalità per la preparazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile; *d*) incentivi per l'utilizzo di fonti rinnovabili senza emissioni in atmosfera degli impianti termici di riscaldamento e condizionamento (cfr. Misura 1).
- Mobilità (cfr. Misura 3): *a*) azioni volte a favorire la mobilità elettrica e flotte di veicoli da adibire a forme di *car-sharing* elettrico, *bike-sharing* e piattaforme di *car pooling*; *b*) sostegno all'uso di carburanti a basso impatto e biocarburanti, nonché rinnovamento del parco autobus; *c*) specifiche azioni per incentivare i sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale.
- Agricoltura e allevamenti zootecnici (cfr. Misura 4): *a*) definizione di Linee guida per la riduzione di emissioni relative ad allevamenti zootecnici ed emissioni di origine agricola; *b*) adozione di meccanismi di semplificazione delle procedure autorizzatorie (biomasse e rifiuti); *c*) stoccaggio gas in biomasse forestali e realizzazione d'impianti per la produzione di biomassa a scopi energetici, riduzione degli input chimici e conservazione della biodiversità; *d*) prevenzione dell'estinzione delle razze autoctone attraverso metodi sostenibili di produzione agricola e di gestione del territorio.
- Gestione efficiente delle risorse ambientali e infrastrutture performanti (cfr. Misura 5): sono stati messi in atto interventi strutturali a favore delle imprese

<sup>15</sup> Per favorire l'accesso al credito delle imprese più innovative, la Lombardia, tramite il POR FESR Competitività 2007-2013 ha introdotto tre strumenti finanziari: 1) il FRIM FESR (Fondo di rotazione per l'imprenditorialità finanziato dal FESR); 2) il JEREMIE FESR; 3) il 'Made in Lombardy'. La Regione Calabria ha attivato: 1) un Fondo Jeremie diretto a fornire garanzie alle PMI per favorirne l'accesso al credito; 2) lo strumento del *Mezzanine Financing* per la realizzazione sul territorio Regionale di programmi di sviluppo aziendale; 3) la costituzione di un Fondo regionale di Controgaranzia per il rilascio di controgaranzie ai Confidi.

agricole per conservare le risorse ambientali e prevenire i rischi naturali, migliorando la gestione del territorio. Fra queste, la riduzione del rischio del dissesto idrogeologico, recupero del paesaggio agrario tradizionale, valorizzazione delle aree di pubblica utilità, nonché l'implementazione di reti energetiche.

#### **Target n. 4: Fonti rinnovabili**

Le Regioni considerano l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili quale presupposto essenziale per limitare le emissioni di gas serra grazie alle loro particolari caratteristiche di neutralità per quanto riguarda il bilancio delle emissioni. A questo scopo hanno predisposto misure normative per favorire la semplificazione delle procedure autorizzative degli impianti alimentati a fonte rinnovabile (cfr. Misura 1).

Le Regioni proseguono nella realizzazione di un programma d'incentivazione rivolto a famiglie, imprese, pubbliche amministrazioni per sostenere e promuovere la produzione di energia elettrica e termica da diverse fonti rinnovabili (cfr. Misura 2 e Misura 3)<sup>16</sup>. Le Regioni e le Province Autonome stanno inoltre sviluppando modelli d'intervento per l'efficienza energetica e integrando la programmazione in materia di fonti rinnovabili<sup>17</sup> (cfr. Misura 4).

L'espansione delle fonti rinnovabili contribuisce da un lato alla diversificazione delle fonti e alla protezione dell'ambiente nelle aree rurali (cfr. Misura 4), dall'altro all'attrazione di nuovi investimenti. Considerata l'eterogeneità morfologica del territorio italiano, le Regioni hanno proceduto nel raggiungimento degli obiettivi di produzione da fonti rinnovabili in modo coerente col proprio potenziale. Il concetto di efficienza, del resto, non attiene solo allo sviluppo di nuovi impianti, ma anche alla capacità di adottare piani energetici regionali in grado di gestire efficacemente, su base programmatica, lo sviluppo degli impianti da fonte rinnovabile e lo sviluppo delle infrastrutture di rete. Allo scopo assumono importanza strategica la costituzione di Distretti tecnologici e industriali dedicati (cfr. Misura 5).

Le Regioni hanno modulato i propri interventi ottemperando alla 'Direttiva Nitrati' allo scopo di pervenire massivamente alla riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e la prevenzione di qualsiasi ulteriore inquinamento di questo genere (cfr. Misura 6).

Un'azione importante che alcune Regioni stanno intraprendendo è la riqualificazione energetica delle coperture degli edifici scolastici soggetti a bonifica di amianto (cfr. Misura 7), anche attraverso strumenti d'incentivazione fiscale (cfr. Misura 8).

<sup>16</sup> Impianti eolici, solari, fotovoltaico, idroelettrici, biomasse, avendo come scopo l'applicazione del principio del *burdensharing* su base regionale.

<sup>17</sup> In particolare efficientamento nel sistema dei trasporti pubblici locali, illuminazione pubblica, settore idrico, edifici e utenze delle PP.AA., riduzione del traffico urbano, promozione della realizzazione di reti di teleriscaldamento

### Target n. 5: Efficienza energetica

Rispetto a questo *target*, le Regioni intendono contribuire al conseguimento dell'obiettivo di ridurre del 20 per cento i consumi di energia attraverso un mix di interventi strategici, riconducibili a 3 macro-categorie: *a*) interventi normativi, che impongono *standard*, obiettivi e limiti di rendimento; *b*) interventi di incentivazione, che intervengono con un rimborso economico a fronte di spese sostenute per migliorare l'efficienza energetica sostenibile; *c*) interventi per imposizione di obblighi in ottemperanza a normative vigenti per conseguire un progressivo miglioramento dell'efficienza energetica.

Interventi normativi (cfr. Misura 1): *a*) riqualificazione energetica di edifici privati e di proprietà pubblica e riqualificazione energetica degli stabilimenti produttivi delle PMI; *b*) realizzazione di edifici a consumo energetico 'quasi zero'; *c*) promozione del risparmio energetico e l'autopromozione di energia per i fabbisogni aziendali; *d*) promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali (risparmio idrico, mantenimento della fertilità del suolo); *e*) messa in sicurezza sismica, di adeguamento e riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico - residenziale o destinato ad attività sociali.

Interventi d'incentivazione (cfr. Misura 2): *a*) edifici adibiti a uso ospedaliero e sanitario, per i privati; *b*) contributi agli enti locali per riqualificazione energetica e dotazione degli edifici pubblici di piattaforme FV e teleriscaldamento; *c*) finanziamenti agli enti locali per nuovi sistemi di gestione EMAS e ottimizzazione ed efficientamento SGA esistenti.

Interventi per imposizione di obblighi (cfr. Misura 3): *a*) realizzazione di un sistema informatico per la gestione del processo di certificazione energetica degli edifici; *b*) catasto degli attestati di certificazione energetica; *c*) catasto energetico degli edifici e catasto degli impianti termici in essi installati.

### Target n. 6: Abbandoni scolastici

Le Regioni stanno operando su diversi fronti e con differenti strumenti, in coerenza con le priorità che si stanno delineando nella nuova programmazione dei fondi strutturali. Per intervenire su quei fattori che modificano il regolare svolgimento del percorso scolastico e formativo le Regioni hanno dato vita a diverse tipologie di progetti e percorsi:

- Percorsi triennali e quadriennali di leFP (cfr. Misura 1);
- Integrazione studenti disabili/stranieri (cfr. Misura 2);
- Recupero studenti in situazioni di difficoltà (cfr. Misura 3);
- Percorsi di istruzione e formazione professionale in diritto dovere (cfr. Misura 4);
- Diffusione di nuovi modelli di apprendimento (ICT) (cfr. Misura 5);
- Promozione alternanza scuola lavoro, orientamento (cfr. Misura 6).

Sono considerati, inoltre, strumenti essenziali l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale (giovani 15-25 anni) (cfr. Misura 7) per i quali sono stati predisposti appositi atti normativi di recepimento a livello territoriale della nuova

normativa nazionale, facendo di questo strumento un canale equivalente per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale<sup>18</sup>.

### **Target n. 7: Istruzione universitaria**

Le Regioni si sono concentrate, anche attraverso l'impiego delle risorse dei PO su due fronti principali. Il primo attiene alla strutturazione e progressivo rafforzamento di differenti canali formativi volti al conseguimento di titoli secondari superiori universitari, come:

- Percorsi annuali IFTS (cfr. Misura 1);
- Percorsi ITS (cfr. Misura 2);
- Apprendistato di III livello volto al conseguimento di Master Universitari di primo e secondo livello nonché corsi di laurea triennale e magistrale in apprendistato (cfr. Misura 3);
- Tirocini formativi e di orientamento per laureati (cfr. Misura 4);
- Percorsi di formazione superiore presso enti accreditati e imprese;
- Progetti innovativi/integrativi tra Atenei e sistema produttivo (cfr. Misura 5).

Il secondo fronte sul quale le Regioni stanno operando attiene invece all'insieme degli strumenti d'incentivazione economica quali:

- *Voucher* (cfr. Misura 6) finalizzati alla frequenza di corsi universitari, master di I e II livello, specializzazioni e altri percorsi di elevata valenza professionalizzante svolti in Italia e all'estero;
- Borse di studio (cfr. Misura 7) per studenti meritevoli e in condizioni di svantaggio che usufruiscono dell'esonero dal pagamento dell'intera retta universitaria e partecipano, in base al merito, anche a una serie di benefici ulteriori (contributo mensa, integrazione per la mobilità internazionale, premio di laurea, agevolazioni mezzi di trasporti per i pendolari);
- Borse di ricerca (cfr. Misura 8);
- Assegni di ricerca (cfr. Misura 9) per la frequenza di percorsi formativi di eccellenza post universitaria.

### **Target n. 8: Contrasto alla povertà**

Il tema di particolare complessità e crescente rilevanza nei territori richiede un approccio multidimensionale che, le Regioni hanno fronteggiato attraverso iniziative che potranno essere considerate anticipatorie di filoni d'intervento per il prossimo periodo di programmazione degli strumenti finanziari strutturali (FSE e FESR).

In particolare sono stati attuati interventi sul fronte dell'inclusione socio lavorativa di soggetti in difficoltà, quali immigrati e vittime di violenza e discriminazione (cfr. Misura 1) nonché sono state previste misure per verificare

---

<sup>18</sup> In linea generale, i PO FSE e FESR contribuiscono in modo consistente attraverso gli interventi cofinanziati al mantenimento dei risultati sinora raggiunti per l'abbandono scolastico. Per favorire l'apprendistato, il Lazio e la Campania nell'ambito del progetto '*Job of my life*' siglato da Italia e Germania, hanno stabilito le date per le preselezioni dei giovani interessati in modo da aumentare le occasioni di formazione e lavoro per giovani in aree con alti tassi di disoccupazione.

l'attività di formazione specialistica finalizzata a creare figure professionali nell'ambito dei lavori di cura.

Un'attenzione speciale è stata riservata alla 'nuova povertà' che si è prodotta per effetto della recessione economica, alla quale si è cercato di dare risposta, in alcune realtà, attraverso un'implementazione dei servizi per l'impiego che li rendesse idonei a offrire prestazioni dirette a favorire l'inclusione sociale e la tutela dei diritti fondamentali dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro.

Sono state anche sostenute, attraverso il Fondo sociale europeo, le cooperative e le imprese sociali, mentre sul versante più strutturale - con il supporto del FESR - sono stati avviati interventi di *housing* sociale e strutture di assistenza sociale e sociosanitaria territoriale (cfr. Misura 4) quali gli asili nido e i centri diurni socio sanitari assistenziali.

Sono state realizzate iniziative di sostegno ai nuclei familiari (cfr. Misura 2), attraverso interventi di supporto all'integrazione sociale, scolastica e occupazionale, e attraverso la creazione di reti di servizi per l'assistenza all'infanzia e agli anziani.

Inoltre, allo scopo di fornire assistenza finanziaria, è stato utilizzato anche lo strumento del micro credito.

Interventi mirati di accoglienza e pronto soccorso sociale sono stati attuati, in alcuni territori, in favore di persone senza fissa dimora; mentre sono ancora in fase di sviluppo azioni d'integrazione tra servizi pubblici e privati per la realizzazione di progetti d'inclusione sociale (cfr. Misura 4).

Gli effetti della crisi economica e la progressiva riduzione del Fondo nazionale delle politiche sociali hanno proposto il tema della povertà delle famiglie come elemento prioritario per le politiche dei servizi sociali territoriali sopravanzando temi più tradizionali (prevenzione del disagio, sostegno per la condizione degli anziani, etc.) (cfr. Misura 2). In questo senso sono stati realizzati interventi attraverso il rafforzamento delle associazioni di volontariato mirati alla: 1) raccolta e distribuzione di generi alimentari; 2) promozione di rapporti e accordi tra le aziende del settore alimentare, aziende della grande distribuzione e aziende attive nel settore della ristorazione collettiva. È allo studio l'estensione di interventi analoghi in altri settori (banco farmaceutico, recupero eccedenze diverse da quelle alimentari, etc.)

Da segnalare anche interventi volti al sostegno del reddito delle famiglie nell'ambito di contratti d'inserimento, coinvolgendo in tali azioni diversi livelli di governo quali Province e Comuni.

Ulteriori interventi consistono in azioni di sostegno economico, finalizzate ai percorsi educativi, scolastici e attività ricreative e sportive o contributi per il pagamento delle utenze domestiche, in particolare per le famiglie mono genitoriali e per le famiglie numerose (cfr. Misura 2).

Accanto alle tradizionali politiche e misure d'intervento di edilizia residenziale pubblica, sono state infine promosse politiche di *welfare* abitativo (cfr. Misura 3) con interventi a sostegno delle famiglie in difficoltà per la perdita del posto di lavoro, colpite da provvedimento di sfratto o in difficoltà nel pagamento delle rate di mutuo. In collaborazione con gli Istituti di Credito, sono state introdotte misure come il 'Salva Mutuo' o il sostegno alla locazione abitativa, nonché progetti per il superamento della precarietà abitativa (mediante la sperimentazione di modelli innovativi di mediazione nell'abitare solidale e agenzie sociali per la casa).

PAGINA BIANCA

**APPENDICI: LE MISURE E GLI IMPATTI  
DEL PROGRAMMA NAZIONALE  
DI RIFORMA**

PAGINA BIANCA

## GUIDA ALLA LETTURA DELLE GRIGLIE ALLEGATE AL PNR

Le principali misure descritte nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) sono riportate nelle griglie allegate al documento. Le griglie sono quattro: la prima contiene una sintesi degli impatti macroeconomici delle riforme descritte nel capitolo II; le successive contengono le misure intraprese a livello nazionale (aggiornamento della griglia inclusa nel PNR 2012 e la nuova griglia del 2013); l'ultima contiene il dettaglio degli interventi a livello regionale.

Le griglie nazionali hanno lo scopo di descrivere le riforme, monitorarne lo stato d'implementazione, quantificarne l'impatto sul bilancio pubblico e rendere evidente la loro funzionalità rispetto agli obiettivi comunitari.

La prima griglia evidenzia in verde gli aggiornamenti normativi e finanziari, nonché i provvedimenti attuativi delle misure riportate nel PNR 2012 e di alcune misure del PNR 2011. La seconda griglia riporta le riforme introdotte dopo il PNR 2012, anche quelle non compiutamente definite.

Per le due griglie, nella prima colonna sono riportate le aree di policy cui le singole misure afferiscono:

- contenimento ed efficientamento della spesa pubblica;
- federalismo;
- efficienza amministrativa;
- mercato dei prodotti e concorrenza;
- lavoro e pensioni;
- innovazione e capitale umano;
- infrastrutture e sviluppo;
- sostegno alle imprese;
- energia e ambiente;
- sistema finanziario.

Per ciascuna misura si individuano i riferimenti normativi primari (comma e/o articolo di decreti legge, leggi, decreti legislativi), fino ad arrivare a interventi o progetti specifici anche di carattere non normativo. Segue una colonna con la descrizione delle misure, il cui grado di dettaglio varia a seconda della complessità e vastità dei riferimenti normativi di base.

Per ciascuna misura si valuta l'impatto sui principali saldi di finanza pubblica, ossia sul saldo netto da finanziare per il bilancio dello Stato e sull'indebitamento netto per le Pubbliche Amministrazioni. L'impatto, valutato dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, è espresso in termini di maggiori/minori spese o maggiori/minori entrate e laddove sia identico per entrambi i saldi, si riporta una sola quantificazione. Vi sono anche misure senza effetti.

Al fine di dar conto dello stato di implementazione di ciascuna misura è stata, inoltre aggiunta la colonna 'provvedimenti attuativi'. Per la maggior parte delle misure, infatti, le disposizioni primarie richiedono provvedimenti successivi e secondari (decreti ministeriali, DPCM, DPR, etc.) per essere realizzate. La misura può essere considerata pienamente attuata o no a seconda che siano stati emanati

tutti i provvedimenti secondari previsti nella norma primaria. Nella colonna sono dunque riportati in dettaglio i decreti attuativi, nonché i riferimenti a schemi, qualora l'atto sia stato predisposto, ma non abbia completato l'iter procedurale.

Le griglie contengono, poi, una colonna sullo stato d'implementazione di provvedimenti primari e secondari. Nella prima griglia, conservando l'impostazione del PNR 2012, è indicata la fase procedurale raggiunta dal singolo atto fino alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Nella griglia 2013, inoltre, è specificata la data di entrata in vigore delle disposizioni primarie, mentre per i provvedimenti secondari è indicata, come nella griglia 2012, la data di firma.

Le colonne sui provvedimenti attuativi e sull'iter procedurale contribuiscono alla valutazione sul rischio di non realizzazione della misura. Tali valutazioni, richieste espressamente dalla Commissione europea nelle linee guida per gli Stati Membri (*Guidance on the content and format of the National Reform Programmes, January 2013*), sono riportate nella colonna 'rischio di implementazione'. Segnatamente, il rischio è classificato come alto, medio, basso o nullo sulla base dello stato d'implementazione della normativa primaria, sui tempi previsti per l'adozione dei provvedimenti attuativi (scaduti o no), nonché sulla difficoltà di concerto tra amministrazioni centrali o tra diversi livelli di governo nel caso di provvedimenti di competenza condivisa.

Secondo quanto previsto nelle *'Country Specific Recommendations (CSR) 2012'*, ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

- riduzione del debito;
- efficienza e qualità della spesa pubblica e fondi strutturali;
- occupazione e formazione;
- mercato del lavoro;
- lotta all'evasione fiscale;
- concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia.

Le ultime colonne, infine, ordinano ulteriormente le misure in base agli obiettivi definite a livello europeo in base alla Strategia Europa 2020:

- aumento della quota di fonti rinnovabili;
- aumento dell'efficienza energetica;
- aumento del tasso di occupazione;
- riduzione dell'abbandono scolastico;
- miglioramento dell'istruzione universitaria;
- aumento della spesa in R&S e innovazione;
- riduzione del numero delle persone a rischio povertà.

Secondo quanto previsto nella *'Annual Growth Survey 2013'*, ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

- consolidamento fiscale;
- ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia;
- promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo;
- lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- modernizzare la Pubblica Amministrazione.

Oltre le griglie nazionali, l'allegato comprende anche una griglia regionale nella quale tutte le misure a livello locale sono classificate in coerenza con quelle nazionali.

**APPENDICE A: SINTESI DELL'IMPATTO  
MACROECONOMICO DELLE RIFORME**

PAGINA BIANCA